

L'Espresso

12

SETTIMANALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

IMPEGNO DI INTENSIFICAZIONE DEMOCRATICA NEL VOTO E PARLAMENTO

QUALUNQUISMO SI E NO

LA DISCUSSIONE, bel titolo; ricorda la «circolazione delle idee» di Dossetti, non che l'«in dubio libertas», con quel che segue. Di questa libertà mi vanto, accogliendo il cortese invito della Redazione. Che se il mio pensiero non sarà da taluno condiviso, si dovrà però riconoscerne, essendo io ormai fuori dal gioco politico, l'assoluta disinteresse.

Se il preambolo è quasi solenne, il seguito non è che una piccola polemica.

Già il Manzoni riprendendo un pensiero del Locke, osservava che «la più parte delle dispute sorge dalla diversa significazione attribuita alle stesse parole». Oggi è tornato di scena il «qualunque», che fu bersaglio anche nel recente arguto discorso alla Camera dell'on. Bettino Craxi, che, pur qui, ci sia un equivoco. Se per qualunque si intende indifferenza, scetticismo verso le idee generali, vivere alla giornata in modo purchessia, nessun dubbio su tratti di cosa detestabile. L'on. Gianni protesterebbe — e in termini partengoli — contro simili interpretazioni; ma egli deve avere pazienza; le parole

NON siamo con quelli che considerano tempo sprecato le sedute parlamentari dedicate ai dibattiti sul programma governativo.

Sentite se non sarebbe stato un peccato perdere questa battuta del missionario Roberti, pronunziata venerdì 3 marzo, ascoltata (forse distrattamente) dai rappresentanti del popolo e pubblicata con bel rilievo tipografico dal Secolo: «Voi affermate che noi non possiamo entrare nel gioco democratico perché abbiamo un concetto strumentale della democrazia e della libertà... Ma l'importante è che nel lotto per la nostra soluzione noi non vogliamo le regole del gioco».

C'è cascato, il camerata. Quello che è buona regola — per i più accorti comunisti — pensare ma non dire. Lui l'ha detto. La democrazia — ne prendiamo una volta di più — ha per i neofascisti un valore «strumentale» — è uno strumento per realizzare quella che Roberti chiama «la nostra soluzione»: cioè lo Stato corporativo e fascista. Allo stesso identico modo che per quell'altra estrema sinistra dello schieramento la democrazia serve per arrivare allo stato comunista.

S'è in Italia una maggiore maturità politica delle masse contesse che il singolo che non siano i manifesti propagandistici e le chiacchiere del capocollina, certamente, non si assisterebbe al fenomeno di così assurdi abbandonamenti a destra ed a sinistra.

I discorsi tenuti in questi giorni dai parlamentari socialcomunisti non sono stati meno istruttivi e inevitabile, per quanto attenzione essi pongano a non «scoprirsi» troppo, che parlando ore e ore (sono di moda i discorsi) molte delle proprie incallite convinzioni vengano fuori, da una frase o dall'altra. E allora, nel modo di intendere la democrazia, se ne intendono di tutti i colori.

È un tempo i comunisti parlavano di «conquista del potere», oggi parlano (vedi anche l'articolo di Scelba sull'ultimo numero di Rinascita) di «conquista della maggioranza». E' chiaro dunque che identificano nell'attesa sensibile di molta gente per il pericolo di una dittatura il punto debole da forzare per raggiungere la meta finale: non più attraverso ormai impossibili atti di forza, ma attraverso i binari di questa talvolta troppo indulgente democrazia parlamentare.

Alla luce di tali aberrazioni appare ancora più limpida la strada segnata al nuovo Governo: da una parte continuare l'opera di rinascita in tutti i settori della vita nazionale (con le esigenze sociali al vertice di ogni cura), dall'altra difendere con assoluta decisione le istituzioni democratiche insidiate giornalmente dai comunisti. Sarà un lavoro svenante, ma occorrerà non transigere su niente: chi molla per primo è spacciato. In altre parti del giornale sono documentati i piani ambiziosi del P.C. per fare delle amministrazioni comunali, volte altrettante roccaforti dell'illegalità e dell'anti-

Sorrisi di buon auspicio



De Gasperi si intrattiene cordialmente con i dirigenti dell'Italia Centrale, durante una sosta del Governo Interregionale, tenuti a Roma, domenica scorsa.

DOPO IL PRIMO CONVEGNO INTERREGIONALE

LE STRUTTURE PERIFERICHE DEL PARTITO al vaglio delle prossime battaglie

GIUSEPPE SPATARO

Vice-segretario del Partito

RITENGO che la diminuita efficienza degli organi periferici del Partito dopo il 7 giugno, oltre a dipendere dallo sforzo sostenuto in una campagna elettorale lunga e svenante, fosse dovuta anche, se non soprattutto, all'atmosfera di incertezza politica protrattasi a lungo nel Paese.

Nel Congresso interregionale ho notato come, pur nella consapevolezza delle difficoltà organizzative da superare, i nostri dirigenti siano propensi ora a considerare la nostra situazione interna con molta maggiore serenità e fermezza, proprio alla luce, ritengo, della chiarificazione raggiunta sul piano governativo.

Da queste considerazioni non possono trarre che auspici confortanti per la campagna che abbiamo intrapresa.

ANGELO SALIZONI

Dirigente centrale per l'organizzazione

UNA pronta e decisa ripresa dell'iniziativa politica e sociale del Paese da parte di tutte le strutture periferiche del Partito dai Comitati Provinciali, alle Zone, alle Sezioni, ai quadri capillari. Ne fanno fede l'entusiasmo dei nostri Dirigenti e la concretezza delle impostazioni politico-organizzative emerse dai dibattiti del Congresso.

Attraverso le iniziative programmatiche verrà riattivata efficacemente e capillarmente la funzionalità del Partito in rapporto alla sua responsabilità di baluardo a difesa del regime di libertà e salvaguardia delle istituzioni democratiche del Paese.

Questo potenziamento politico-organizzativo verrà conseguito, nei prossimi mesi che precederanno il Congresso Nazionale, valorizzando l'attività interna del Partito, particolarmente nella Sezione, dove il singolo socio troverà motivo di un coerente impegno nella discussione politica e nell'attività organizzativa.

BENIGNO ZACCAGNINI

Dirigente centrale per i problemi del lavoro

II Comitato con soddisfazione un notevole intervento da parte di tutti ed una buona autorità dei quadri provinciali e regionali, per il nostro settore, appena formati e addirittura in fase di costruzione.

È stato unanimemente rilevato l'importanza che il Partito operi, con piena collaborazione dei Gruppi di Azione e di Categoria e delle altre Organizzazioni di ispirazione cristiana che operano nel mondo del lavoro, la funzione di guida politica per l'insediamento concreto dei lavoratori nella vita dello Stato democratico.

Da questo primo incontro credo di poter trarre un ottimo auspicio per lo sviluppo della campagna promossa dalla Direzione del Partito al fine di rendere sempre più presente la Democrazia Cristiana nel particolare settore interessante: il progresso economico e sociale del nostro Paese.

RAIMONDO MANZINI

Dirigente centrale S.P.E.S.

UNA constatazione mi sembra debba trarsi dal convegno di domenica scorsa, il partito è più saldo che mai e attraverso i suoi dirigenti periferici, la base ha fatto capire che non attende altro che passare all'attacco delle posizioni avversarie.

Questo vale soprattutto, direi, per quanto riguarda il settore delicato e fondamentale della S.P.E.S., dove a nulla servirebbero i mezzi e le idee se mancherà la fede e la sicurezza della validità dei propri orientamenti politici e ideologici. Tutti i partecipanti, si sono lasciati portar via da questa certezza che costituisce la vera e più grande forza del Partito. Bisognava lavorare molto soprattutto, la nostra proposta su basi razionali, rivedere i programmi di lavoro alla luce dell'irritamento e necessario scambio di idee e di esperienze, acquistare in tempestività, mordente e, specialmente, in specializzazione. Tutte cose che il lavoro quotidiano con metodicità e impegno, sia al centro che alla periferia. Ma ciò che più conta è la convinzione profonda e irraggiungibile, doti che sono apparse in questo convegno e senza l'aspetto più positivo del convegno.

GIUSEPPE PETRILLI
Dirigente centrale del movimento professionale

SONO profondamente convinto della indispensabilità di questi Convegni interregionali per l'attuazione dell'opera di contatto fra Centro e periferia rappresentata per questa nuova impulso di idee ed incoraggiamento per l'azione ulteriore, in secondo luogo perché lo scambio di idee, quando si svolge fra amici appartenenti a province e regioni diverse, riesce utilissimo al fine della migliore conoscenza delle situazioni locali e permette di impostare le strutture organizzative in maniera uniforme.

Per quanto più specificamente si riferisce all'organizzazione del G.A.D., è evidente il vantaggio di poter direttamente incontrare i Dirigenti periferici del Partito sul riguardo del Movimento, la cui presenza politica in ogni ambiente di lavoro dell'azienda e nei circoli fondamentali dell'azione del Partito.

del'on. GIUSEPPE CAPPI

espesso sono come le ville: staccate dal loro autore, vivono di una vita autonoma ed hanno talora una sorte bizzarra. Se, invece, per qualunque cosa intendono essere pensate, fanno dell'organizzazione la migliore possibile, sono della tecnica, estrane alla migliore politica e politica; proseguono, senza troppi schemi prefissi ed apriorismi teorici, ma alla luce dell'esperienza, quell'opera di ricostruzione materiale e morale della Patria, che, pur fra tante difficoltà, è stata condotta tanto avanti, un qualunque di questi tempi sarebbe deprecabile? E non sarebbe gradito a larghi strati di cittadini, tesserasi o no? Si dice: sarebbe sintomo di stanchezza, di inaffievolimento di spiriti. Davvero? O non è, invece, un oscuro senso di vita, il «primun vivere»? In un Paese costituzionalmente povero e ridotto da due guerre ad una maceria di spiriti e di cose, non è segno di istintiva saggezza, di reazione fisiologica e, quindi, di vitalità, il cercare anzitutto di rimettere in piedi, in un clima di concordia e di operosità? Lungi dall'essere patto materialismo, non è questo di risollevar la Patria, un nobile ideale?

Abbiamo molto criticato il «politique d'abord» dell'on. Nenni; non vorrei che inconsapevolmente cedessimo nello stesso difetto. E che — ad esempio — fra aperture a destra e aperture a sinistra il Paese finisse per trovarsi, pressoché — e immobilizzato — fra i due battenti. Intagato, da tre mesi eravamo praticamente senza Governo; che è un lusso eccessivo.

NON DITVELO A NESSUNO

FARE, più che discutere. «In principio era l'azione» fu scritto. Sta bene che l'azione deve essere guidata dall'idea; ma questa deve essere guidata dall'azione; se no, è sterile verballismo. E anche la battaglia delle idee, per essere feconda, deve, specie in politica, svolgersi intorno a cose concrete. Perciò fu bene che l'on. Fanfani accompagnasse alle sue dichiarazioni programmatiche numerosi disegni di legge. Il Gabinetto non l'ha potuto fare, e si spiega. L'on. Scelba magari era omogeneo, cosicché era facile l'intesa; quello dell'on. Scelba è composito, e l'intesa fra i vari elementi, per essere salda e duratura, deve maturare. Sulle linee generali però vi è già l'accordo, onde si passerà rapidamente all'azione concreta; se in tutti vi è il senso del limite e delle proporzioni e, soprattutto, il prevalere degli interessi generali. I Governi di coalizione, oltreché inevitabili in date situazioni parlamentari, possono avere una loro utilità; fra l'altro, di portare certi integralismi programmatici, che portano a fratture e reazioni, e di impedire che la politica diventi strapotere. Come in fisica, anche in politica dalle varie forze componenti nasce la risultante, lungo la quale si sviluppa il moto. (E' anche questa, se è permesso usare una parola che ebbe una sorte bizzarra, una forma di centrismo).

Le dichiarazioni programmatiche fatte dall'on. Scelba in Parlamento hanno notevolmente impressionato anche gli oppositori. I cui interventi, per non avere il momento e l'efficacia di precedenti dibattiti, sono stati, in complesso, eccezionalmente lunghi e numerosi. La discussione sulla fiducia, aperta dal Presidente del Consiglio al Senato il 16 febbraio, si è conclusa alla Camera dopo ben 22 giorni e sarebbe ancora in corso se il Presidente Grandi, con il tallo e l'abilità consueta, non avesse fatto funzionare la pila dirottiva.

I nostri passavano, ma la lista degli oratori non accennava a diminuire: uno parlava e due nuovi si presentavano. Non a caso, il buon servizio di indicare la rilevanza della normale attività legislativa del Parlamento e l'invito del vasto programma di lavoro del nuovo Governo.

Un'interrogazione di una ardita, Montedison (on. Mivelloni del Psi) si avvicina al Presidente della Camera, il quale, con la sua avvedutezza, ha risposto ai colleghi rinunciando a parlare. Al suo Ton. Scelba, comunque, s'è accennato a parole. Al suo Ton. Scelba, comunque, s'è accennato a parole. Al suo Ton. Scelba, comunque, s'è accennato a parole.

SABOTAGGI SI PARLA DI NOI



LA DISCUSSIONE funziona. Non solo i suoi articoli e le sue interviste (vedi De Gasperi di Scelba, di Biondi, di Ferrari Aggrazi, ecc.) sono stati ripresi e commentati la scorsa settimana da tutta la stampa, ma lo stesso Togliatti e l'Unità non possono più fare a meno di occuparsi di noi.

Che dice il mittitore? Nel discorso del 4 marzo alla Conferenza delle Ragazze Comuniste disapprovo le nostre vignette e in particolare che egli vi sia rappresentato come un musico. E' vaghi, il piederlo. Va invece faremo più bello; chiediamo solo la reciprocità per De Gasperi su «Viva Nuova». Accettato?

L'Unità di domenica 7 poi, considera un'offesa a Trebboni un nostro articolo che gli ci presenta il Nostro delle Finanze come formidabile spreghiere di Chiomai-Bed e lucisce; nei suoi anni di permanenza in via XX Settembre Socialmarco non è riuscito a perseguire un solo evasore fiscale.

Italo, all'interno e verso l'estero, del nuovo Stato Italiano.

— Sia buono, sulla quinta colonna no!

F. S.